

DigitEconomy.24 – 5G, FAKE NEWS E ROLL OUT DELLE RETI

L'INTERVISTA ALLA MINISTRA DELL'INNOVAZIONE PAOLA PISANO

«Rete unica necessaria, su 5G timori infondati»

La rete unica è necessaria ed è una «questione all'attenzione del governo. A prescindere da chi ne possa essere il proprietario, ciò che conta è che la sua gestione e la sua configurazione siano tali da scongiurare ogni genere di minaccia interna o internazionale e da garantire il massimo livello possibile di concorrenza in tutti i mercati abilitati all'accesso all'infrastruttura di rete». È la posizione di Paola Pisano, ministra dell'Innovazione tecnologica e della digitalizzazione che fa il punto sulla situazione delle infrastrutture di tlc in Italia nel post pandemia. Riguardo all'altro argomento caldo, cioè il 5G e il dibattito tra favorevoli e contrari, Pisano invita i sindaci che mostrano perplessità a leggere le ricerche a proposito. «Se risultassero effetti negativi sulla salute – afferma – sarei la prima a oppormi, ma al momento negli studi che ho presente questa evidenza non l'ho riscontrata. Nessun Paese può permettersi il vezzo di non giocare la partita del 5G in nome di preoccupazioni che, ad oggi, non risultano



→ Paola Pisano, ministra dell'Innovazione tecnologica e della digitalizzazione

argomentate e fondate». Sull'innalzamento dei limiti elettromagnetici, richiesto dagli operatori e dal piano Colao, Pisano mostra cautela: «Se i rischi sono effettivi, teniamoci i nostri limiti prudenti, ma se non

>> continua a pag. 4

500 comuni contro il 5G

Il 5G è uno dei punti di forza del piano Colao e un'opportunità di crescita per molti settori. Sono tuttavia oltre 500 le amministrazioni locali, come emerge dal portale dell'Alleanza italiana per lo stop al 5G, che hanno adottato provvedimenti contro l'installazione delle antenne per la rete mobile di quinta generazione, con proteste e flash mob che non si sono fermati neanche nel periodo della pandemia. DigitEconomy.24 ha intervistato la Ministra Pisano e fatto il punto su fake news e realtà scientifica con il primo ricercatore dell'Istituto superiore di sanità Alessandro Polichetti, con il ceo di Fastweb (Calcagno) e Linkem (Rota), e con il presidente dell'Uncem, l'unione dei comuni montani, particolarmente colpiti dal digital divide che, nota Bussone, non riguarda solo il fisso, ma anche il mobile. ■

L'INTERVISTA ALL'AMMINISTRATORE DELEGATO DI FASTWEB, ALBERTO CALCAGNO

«Sburocratizzare al massimo per costruire le reti»

È arrivato il momento, dopo la pandemia e per rilanciare l'Italia, di sburocratizzare il «più possibile tutta quella sovrastruttura fatta di permessi e autorizzazioni che hanno fino ad oggi rallentato moltissimo i lavori di posa delle infrastrutture di telecomunicazioni». Lo afferma l'amministratore delegato di Fastweb, Alberto Calcagno, auspicando che «il Dl Semplificazioni che dovrebbe vedere la luce nei prossimi giorni dia finalmente quella spinta al cambiamento in ottica digitale». Intanto la società conferma gli obiettivi sul 5G e sul livello degli investimenti e, riguardo all'accordo con Linkem per coprire otto milioni di



↑ Alberto Calcagno, ad di Fastweb

case con il 5G Fwa, annuncia il lancio dei primi servizi a partire dal terzo trimestre di quest'anno. In generale, riguardo il Fwa, Calcagno chiede di abbandonare «il dogma della fibra

fino alla casa per puntare su tecnologie altrettanto performanti ma molto flessibili come il Fwa».

A che punto sono i piani sul 5G di Fastweb, la pandemia ha rallentato gli investimenti?

Come abbiamo annunciato partiremo con il deployment della rete 5G mobile e il lancio dei nuovi servizi a partire da settembre, è un obiettivo che siamo riusciti a centrare nonostante l'emergenza Covid che non ha rallentato i nostri piani né ha influito sul livello di investimenti che avevamo previsto. Siamo riusciti a mantenere i nostri obiettivi

>> continua a pag. 3

L'ESPERTO ISS

«Su 5G nessun problema specifico»

Gli effetti del 5G sul corpo umano non sono diversi da quelli provocati da 2G, 3G o 4G. Sul 5G, cioè, «non c'è un problema particolare. Considerando gli effetti dei campi elettromagnetici conosciuti, infatti, il 5G non darà problemi, mentre se consideriamo gli effetti sulla salute ancora ipotetici non ci sono motivi per pensare che il 5G sia più pericoloso delle tecnologie precedenti». Parola di Alessandro Polichetti, primo ricercatore all'Istituto

>> continua a pag. 2

«Studi su indizi di pericolosità riferiti a 2G e 3G»

superiore di sanità e componente del Centro nazionale per la protezione dalle radiazioni, che interviene a spiegare su basi scientifiche la polemica tra fautori del 5G e contrari. In generale, sulle onde elettromagnetiche, «a oggi abbiamo più di 10mila studi scientifici sulla base dei quali possiamo considerare come accertati solo alcuni tipi di effetti, connessi al riscaldamento dei tessuti del corpo umano. Le onde elettromagnetiche, cioè, in parte sono riflesse e in parte penetrano nel corpo umano. Quelle che penetrano in parte vengono assorbite, e la loro energia viene convertita in calore. Calore che tende a far aumentare la temperatura, ma noi abbiamo un sistema termoregolatore che smaltisce il calore prodotto in eccesso rispetto a quello che il nostro corpo produce per via del metabolismo basale».

Il problema, continua l'esperto, sorge «quando il calore prodotto è troppo elevato; tuttavia i limiti internazionali, e tanto più quelli italiani che sono più restrittivi, mantengono le esposizioni sotto le soglie al di sopra delle quali sono possibili gli effetti termici».



↑ **Alessandro Polichetti**, l'esperto Iss

Uno dei possibili effetti dei campi elettromagnetici di cui si parla è la cancerogenità. A questo proposito Polichetti ricorda che «nel 2011, sulla base delle evidenze scientifiche, l'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro (Iarc), ha classificato i campi elettromagnetici come "possibilmente cancerogeni per gli esseri umani", ci sono cioè sospetti che siano cancerogeni ma non è possibile concludere che lo siano».

Tornando ai campi elettromagnetici, «alcuni studi sugli utilizzatori dei telefoni cellulari mostrano delle associazioni statistiche tra l'uso dei cellulari e alcune patologie tumorali della testa,

ma non dimostrano il nesso causa effetto. L'evidenza di questi studi, per svariate ragioni, è stata giudicata limitata dalla Iarc, e in ogni caso i tipi di tumori esaminati (al cervello, al nervo acustico ecc.) non sono aumentati con la diffusione nella popolazione dell'uso dei cellulari».

Attualmente «gli studi che hanno mostrato indizi di pericolosità dei campi elettromagnetici a radiofrequenza, si riferiscono a tecnologie precedenti, come il 2G e il 3G. Tuttavia stiamo assistendo adesso a preoccupazioni principalmente rivolte al 5G». Molte ordinanze comunali hanno sospeso i lavori per la rete 5G, come se quest'ultima fosse qualcosa di particolare per quanto riguarda i possibili rischi per la salute. «Perché tali sospensioni – si chiede Polichetti – non sono state fatte prima, nei confronti del 2G, del 3G o del 4G? Perché non ci si è preoccupati dell'uso del telefono cellulare? Bisogna, infatti, considerare che la principale esposizione della popolazione non è alle antenne fisse, ma alle antenne del cellulare, dato il contatto ravvicinato con la testa se

il telefonino non viene usato con gli auricolari».

Degli effetti del 5G, cioè, «ci si può preoccupare o meno, è una valutazione soggettiva, però non trovo logico che ci si preoccupi delle antenne fisse 5G e non del cellulare. Il 5G non presenta rischi particolari, anzi ha caratteristiche che sembrerebbero migliori di altre tecnologie». A oggi, in più, «ci sono preoccupazioni su certi aspetti del 5G che non sono fondate. Ad esempio si è detto che con il 5G non solo ci saranno persone che parlano al telefono, ma tanti dispositivi che comunicano. Tutto ciò, è vero, farà sì che ci saranno molte più antenne, ma il fatto di avere molte più antenne farà anche sì che i livelli di emissione siano più bassi, perché devono coprire zone più piccole». Inoltre il 5G ha il vantaggio di diminuire la distanza da cellulare ad antenne fisse, riducendo le esposizioni degli utilizzatori dei cellulari». In conclusione, «dal punto di vista degli effetti conosciuti il 5G non darà problemi, dal punto di vista di quelli ipotetici non ci sono motivi per pensare che sia più pericoloso delle tecnologie precedenti». ■

LA POSIZIONE DEL PRESIDENTE UNCEM, MARCO BUSSONE

«Colmare il digital divide anche nel mobile»

Il tema del digital divide, specialmente nei piccoli e piccolissimi comuni, va affrontato «in maniera unitaria», guardando non solo alla presenza della fibra, ma anche dell'Fwa e del segnale mobile, compreso il 5G. Lo afferma Marco Bussone, presidente dell'Uncecm, l'Unione nazionale dei comuni, comunità ed enti montani, parlando del problema della connessione nelle aree bianche e bianchissime, cioè nelle aree a fallimento di mercato dove a volte non arriva neanche il segnale mobile. «Bisogna guardare – prosegue Bussone – alle questioni del fisso e del mobile in maniera integrata. Riguardo al mobile, secondo la nostra mappatura, fatta dal basso attraverso le segnalazioni che riceviamo di continuo, i comuni che hanno difficoltà di ricezione di uno o più operatori sono 1.200 in Italia». Intanto sul 5G, tecnologia che gli operatori installeranno negli anni futuri, afferma Bussone, l'associazione ha fatto formazione per evitare il diffondersi di fake news.

Proprio per risolvere il problema della connessione mobile «abbiamo avviato l'interlocuzione con gli operatori». Ora «noi dobbiamo andare avanti nel



↑ **Marco Bussone**, presidente dell'Uncecm

dialogo evitando che si migliori la ricettività in territori già ben coperti dalla connessione. Le telco qualche passo in avanti lo hanno fatto, se riusciamo usare anche i fondi europei per coprire il gap è ancora meglio».

Riguardo al 5G «c'è stato un caos totale, circolano molte fake news, ed è per questo che con la mia associazione abbiamo fatto formazione, spiegando le questioni in modo semplice ai sindaci. Inoltre abbiamo fatto presente al governo che sul tema del 5G non si può lasciare che vengano coperte le grandi

città, i 120 piccoli comuni resi obbligatori da Agcom, e poi aspettare che gli operatori mettano i ripetitori quando previsto nei loro piani industriali».

Il messaggio finale, secondo Bussone, è che si devono invece affrontare assieme tutti i fronti del digital divide: il fisso con piano Bul, senza trascurare l'Fwa, il mobile con il 5G e anche il problema della ricezione del segnale tv. «Recentemente – spiega – abbiamo ad esempio fatto un accordo con la Rai proprio perché abbiamo 5 milioni di italiani che hanno difficoltà a ricevere i canali in digitale terrestre e la connessione internet può risolvere il problema. Dobbiamo affrontare le sfide del digital divide non in maniera separata, pensando ad esempio solo a portare la fibra che pure è in ritardo, ma in modo unitario. Inoltre un'attenzione particolare va riservata all'Fwa. Se non ci fosse stata questa tecnologia, ad esempio nel momento della pandemia, saremmo stati in alcuni casi del tutto scoperti. Di conseguenza oggi quando si parla di rete unica è determinante non prescindere dall'Fwa per riuscire a raggiungere anche l'ultima casa sparsa o agriturismo del Paese». ■

«Rete unica? Tutelare vantaggi della concorrenza»

Investimenti nel 5G «in linea rispetto all'adeguamento e allo sviluppo della rete» e apertura «a stringere partnership con tutti i player con cui sia possibile collaborare». A fare il punto sui piani di Linkem è il fondatore e ceo Davide Rota. Quanto alle polemiche sul 5G, Rota si dice favorevole all'innalzamento dei limiti elettromagnetici italiani e afferma che i cittadini dovrebbero essere correttamente informati rispetto alle evidenze scientifiche sugli effetti delle radio frequenze sulla salute umana senza lasciare spazio a fake news. L'ipotesi della rete unica tra Tim e Open Fiber? Occorre «analizzare la situazione con razionalità e prudenza per evitare di vanificare i vantaggi della concorrenza».

Nei mesi scorsi avete confermato, nonostante la pandemia, gli investimenti. A che punto sono i piani sul 5G?

L'emergenza Covid-19 ha determinato una significativa anticipazione e accelerazione degli investimenti previsti nel biennio 2020-21 al fine di garantire la continuità e le prestazioni del servizio per famiglie e imprese a fronte dell'eccezionale incremento del traffico registrato durante il lockdown, ma anche suc-



↑ Davide Rota, ad di Linkem

cessivamente. Ma tutto ciò non ci ha distolto dall'avanzamento del nostro programma 5G, al contrario. Siamo in linea rispetto all'adeguamento e allo sviluppo della rete, continuiamo a supportare le startup in cui abbiamo investito per lo sviluppo dei verticali 5G e abbiamo realizzato un nuovo investimento da 300mila euro in Wiseair, che sta innovando il settore cleantech. Sul versante delle grandi imprese, abbiamo confermato la nostra strategia orientata alle partnership siglando di recente un accordo con Nokia per lo sviluppo di servizi a valore aggiunto in ambito Industria 4.0.

Il piano Colao contiene indicazioni per accelerare lo sviluppo della banda ultra-larga e del 5G e suggerisce di innalzare i limiti elettromagnetici. Qual è la vostra posizione?

La sfida della digitalizzazione non può più essere rinviata, l'emergenza Covid-19 lo ha messo drammaticamente in evidenza. Anche se molti passi avanti sono stati fatti, l'Italia non può permettersi di continuare a scontare ostacoli burocratici e frammentazione normativa e amministrativa. È arrivato il momento di affrontare il tema della semplificazione in senso olistico per evitare di perdere il vantaggio guadagnato a livello europeo nello sviluppo delle reti di nuova generazione. Il tema dei limiti elettromagnetici va affrontato con estrema lucidità. I cittadini devono essere correttamente informati rispetto alle evidenze scientifiche raccolte in oltre 30 anni di osservazione degli effetti delle radio frequenze sulla salute umana e non deve essere lasciato spazio alle fake news. L'adeguamento dei limiti elettromagnetici, salvaguardando i principi di precauzione e prudenza, come da sempre avviene nel nostro Paese e a livello europeo, è utile al pieno sviluppo della tecnologia 5G e del dispiegamento dei servizi innovativi di cui beneficeranno cittadini e imprese.

Avete in progetto nuovi accordi di collaborazione con altri operatori?

Le partnership in questo settore contano molto e Linkem è da sempre pronta a cogliere le occasioni per sviluppare utili sinergie. Ne abbiamo creata una estremamente importante con Fastweb per portare connettività 5G Fwa fino a 1 Giga in oltre 8 milioni di case, ma abbiamo stretto accordi anche con Open Fiber e Infratel per testare la nostra tecnologia. La nostra filosofia è quella di massimizzare il potenziale dei nostri asset e del know how che abbiamo sviluppato in 20 anni di attività, per questo siamo aperti a stringere partnership con tutti i player con cui sia possibile sviluppare collaborazioni.

Che cosa ne pensate della possibilità di realizzare una rete unica, aiuterebbe a infrastrutturare il Paese in maniera più veloce?

Crediamo che per cogliere le opportunità di accelerare l'infrastrutturazione del Paese e la disponibilità di servizi ultrabroadband sia necessario far leva sui progetti già realizzati e su quelli in fase di pianificazione, ad oggi molto più avanzati di quando si è iniziato a discutere di rete unica. Serve analizzare la situazione con razionalità e prudenza per evitare di vanificare i vantaggi della concorrenza. ■

>>> DALLA PRIMA PAGINA - L'INTERVISTA ALL'AMMINISTRATORE DELEGATO DI FASTWEB

«Abbandonare il dogma della fibra fino a casa»

che non hanno subito alcun ritardo rispetto alla roadmap che ci eravamo dati. Tutto questo anche con il 100% della popolazione aziendale in smart working dagli inizi di marzo e con proroga fino a settembre. Una dimostrazione tangibile di come una cultura aziendale che mette la persona al centro e che si fonda sul senso di responsabilità e di fiducia verso i dipendenti possa davvero fare la differenza anche in un periodo come quello che stiamo vivendo.

Nei mesi scorsi avete annunciato un progetto in partnership con Linkem per coprire 8 milioni di case con 5G Fwa. A che punto siete?

Anche in riferimento allo sviluppo della rete 5G Fwa siamo perfettamente in linea con le previsioni e lanceremo i primi servizi a partire dal terzo trimestre di quest'anno.

L'Agcom ha individuato 204 Comuni 'bianchissimi' senza connessione fissa minima. L'Fwa può

contribuire a colmare il digital divide?

Certo, per noi la tecnologia Fwa unita al 5G è l'unica soluzione tecnologica che può in tempi rapidi colmare il digital divide che affligge molte zone del nostro Paese. Riteniamo sia venuto il momento di abbandonare il dogma della fibra fino a casa per puntare su tecnologie altrettanto performanti ma molto più flessibili come il Fwa per portare connessioni a banda ultralarga a moltissime comunità non raggiunte dalla fibra. Nel corso degli anni è stato perso troppo tempo, ora non possiamo più permettercelo. La crisi che ci ha investito così duramente ci impone di accelerare al massimo i tempi se vogliamo recuperare quanto in questi mesi è andato perso in termini di produttività per il rilancio del Paese.

Nel dibattito sull'infrastrutturazione del Paese si parla tanto di problemi di permessistica, anche per il 5G. Concorda con le indicazioni del

piano Colao?

Certamente, il piano di Colao e della sua task force ha fatto emergere con estrema chiarezza i problemi che fino ad oggi hanno ostacolato lo sviluppo del digitale nel nostro Paese, primo fra tutti la permessistica, appunto. Come il piano suggerisce dobbiamo passare a una nuova fase e sburocrazizzare il più possibile tutta quella sovrastruttura fatta di permessi e autorizzazioni che hanno fino ad oggi rallentato moltissimo i lavori di posa delle infrastrutture di telecomunicazioni. Per questo motivo auspichiamo che il Dl Semplificazioni che dovrebbe vedere la luce nei prossimi giorni dia finalmente quella spinta al cambiamento in ottica digitale e per questo motivo non può prescindere anche dalla trasformazione digitale della pubblica amministrazione per ripensare profondamente al rapporto tra il cittadino e i servizi pubblici perché diventino più efficienti. ■

«Non possiamo non giocare la partita del 5G»

Io sono non possiamo privare cittadini e imprese di una tecnologia che può far la differenza in termini di posti di lavoro e competenze importanti per un Paese».

Usciti dalla fase più drammatica della pandemia, quali sono le priorità nei settori delle tlc e del digitale?

La pandemia e la chiusura delle attività hanno reso ancora più evidente il divario digitale che penalizza il nostro Paese, dotato tuttora di infrastrutture per la connettività che richiedono consistenti miglioramenti. I cittadini connessi con un'adeguata capacità di banda hanno potuto lavorare da remoto, non interrompere il contatto con la scuola seguendo le lezioni a distanza, sfruttare in pieno alcuni vantaggi del commercio elettronico. Le strutture sanitarie nelle stesse condizioni sono risultate in grado di ricorrere a soluzioni di telemedicina. Nelle zone del Paese in cui la connessione non è ancora arrivata o vi è una potenza insufficiente le imprese e i cittadini invece sono rimasti fuori da queste opportunità. Non è un bene.

Come ritiene si possa porre rimedio a questo divario?

E' una priorità ormai non più rinviabile garantire un'adeguata connessione in ogni angolo del Paese. Occorre offrire a tutti i cittadini le stesse condizioni di accesso alle rete. Il processo di digitalizzazione deve dare a ciascuno le stesse opportunità di crescita e di miglioramento della qualità della vita, va fatto il possibile affinché nessuno sia costretto a rimanere indietro.

Ovviamente la connettività da sola non basta ad assicurare un adeguato livello di digitalizzazione. Non riusciremo a mettere il Paese sulla strada della ripartenza senza un forte impegno per far crescere le competenze, e non soltanto quelle dei giovani, sia nel settore pubblico che in quello privato. Vanno inseriti nei vari rami della pubblica amministrazioni giovani preparati, ma questo non basta. Ritengo necessario attrarre nella macchina dello Stato persone che abbiano avuto esperienze nelle nuove tecnologie e che abbiano capacità manageriali. Servono leader in grado di guidare i giovani in progetti complessi, come

nel processo di trasformazione digitale. Le sfide alle quali il Paese è chiamato riguardano anche il futuro. E al futuro occorre arrivare preparati.

In quale modo?

L'utilizzo della tecnologia digitale deve portare ad una semplificazione nei rapporti tra cittadini e amministrazione.

“ Invito i sindaci a leggere gli studi e le ricerche esistenti sul 5G ”

Questo è l'obiettivo. Siamo consapevoli che il processo richiede tempo e un impegno costante, richiede formazione e investimenti. Ma siamo determinati a portarlo avanti. I casi sono due: o arretrare o avanzare. Preferiamo forse regredire? Preferiamo perdere benessere e aumentare le difficoltà dei più deboli? Preferiamo perdere posizioni di mercato conquistate grazie alla capacità di innovare avuta in passato? Preferiamo perdere influenza politica in campo internazionale? Credo di no. Oggi sulla digitalizzazione, nonostante nostre avanguardie di alta qualità, registriamo in media un divario a nostro svantaggio rispetto agli altri Paesi europei. E' un dislivello da colmare quanto prima, altrimenti non riusciremo a competere adeguatamente sui mercati globali dell'innovazione tecnologica.

Il 5G è riconosciuto essere uno dei pilastri della ripartenza, anche nel recente piano Colao, ma è oggetto di duri attacchi. Quali sono i fronti più importanti su cui intervenire? Bisogna ad esempio alzare limiti elettromagnetici oppure sburocratizzare l'iter autorizzativo?

Tutte le nuove tecnologie all'inizio possono creare preoccupazioni. Invito i sindaci che hanno manifestato perplessità ad informarsi e a leggere gli studi e le ricerche compiuti sul 5G. Se risultassero effetti negativi sulla salute sarei la prima a oppormi, ma al momento negli studi che ho presente questa evidenza non l'ho riscontrata. Nessun Paese può permettersi il ve-

zo di non giocare la partita del 5G in nome di preoccupazioni che, ad oggi, non risultano argomentate e fondate. Pensiamo come si troverebbe adesso l'Italia se le iniziali preoccupazioni avessero frenato lo sviluppo delle precedenti tecnologie, il 3G e poi il 4G. Dovrebbero poi essere considerate le potenzialità della tecnologia 5G per migliorare i servizi ai cittadini. L'utilizzo dei dati cresce in misura esponenziale e il 5G sembra l'unica tecnologia in grado di far fronte alle richieste di incremento di traffico dati nei prossimi anni. Naturalmente resta e deve restare fermo il nostro impegno a non rinunciare alla difesa dei nostri interessi nazionali ed europei in campo di sicurezza, nel rispetto della privacy. Posso fare un esempio?”

Quale?

Se in un borgo di montagna si intende sviluppare la vocazione turistica, senza una adeguata connettività il servizio al turista potrebbe non essere all'altezza delle aspettative. Ci conviene che anche quel borgo si spopolì? Ci conviene che non produca sviluppo e benessere utili a salvaguardarlo?

E i limiti elettromagnetici?

Sulla la questione dei limiti elettromagnetici, che in Italia sono molto al di sotto di quelli in vigore negli altri Paesi, non mi sento di esprimere una opinione personale ma, credo che sia opportuno fare appello alla scienza: nessuno vuole mettere a rischio la

“ Sui limiti elettromagnetici fare appello alla scienza ”

salute dei cittadini, neppure a fronte di possibili vantaggi economici. Se i rischi sono effettivi, teniamoci i nostri limiti prudenti, ma se non lo sono non possiamo privare cittadini e imprese di una tecnologia che può far la differenza in termini di posti di lavoro e competenze importanti per un Paese.

La digitalizzazione della Pa è un altro obiettivo per rilanciare il Paese. Come rimuovere gli ostacoli principali?

Per velocizzare la digitalizzazione del Paese è necessario realizzare una rete unica che possa connettere effettivamente l'intero Paese, oltre che colmare il divario digitale del quale parlavamo prima. Dagli 'Stati generali dell'economia' è emersa inoltre l'indicazione di investire nel settore dei pagamenti digitali per combattere l'economia sommersa.

La digitalizzazione della Pubblica amministrazione è un percorso indispensabile per la crescita economica del Paese, per far risparmiare tempo alle imprese nell'affrontare pratiche, per migliorare la qualità della vita dei cittadini. I quali devono poter accedere ai servizi digitali in maniera semplice, attraverso lo smartphone, comodamente da casa.

Più l'amministrazione riesce a essere accessibile da uno smartphone e più è facile da 'usare' per i cittadini, più è efficiente. L'applicazione 'IO', che si scarica sul telefono ed è il canale unico per accedere ai servizi digitali della pubblica amministrazione, è una strada valida da allargare. Adesso viene utilizzata anche per usufruire in modo semplice e veloce del bonus vacanze predisposto dal ministero per i Beni e le attività culturali e per il Turismo.

Si parla tanto del dilemma rete unica/competizione infrastrutturale, anche nell'ottica di colmare il digital divide. Quale il ruolo del Governo e della Cdp? Come si possono assicurare parità di condizioni a tutti gli operatori?

La realizzazione della rete unica è una necessità riconosciuta e la questione è all'attenzione del governo. A prescindere da chi ne possa essere il proprietario, ciò che conta è che la sua gestione e la sua configurazione siano tali da scongiurare ogni genere di minaccia interna o internazionale e di garantire il massimo livello possibile di concorrenza in tutti i mercati abilitati all'accesso all'infrastruttura di Rete. Il nostro obiettivo è portare in modo veloce la connettività a tutti i cittadini, rispettando l'ambiente e con le tecnologie necessarie. Questo non è un vezzo o un capriccio. E' un dovere che abbiamo affinché nessuno di noi resti indietro. ■